



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 novembre 2019

ARGOMENTI:

- **Matera Sport Film Festival:** cala il sipario sulla manifestazione dedicata a cinema e cultura sportiva
- **Sport e diritti negati:** il caso di Colin Kaepernick, giocatore di football americano senza contratto dal 2017 a causa delle sue proteste per gli afroamericani
- **Scatta l'allarme dei ciclisti travolti nelle strade; il ct della Nazionale Davide Cassani:** "in strada come una guerra, ecco il mio decalogo contro gli incidenti"
- **Milano-Cortina 2026:** la giunta Coni ha scelto i membri del mondo dello sport che comporranno il cda
- **"Danza sportiva shock: dodici gare incriminate e otto indagati"** (su la Gazzetta dello Sport)
- **Sport pulito:** un cervello artificiale per stanare i dopati
- **Scandalo doping Russia:** una commissione 'Wada consiglia lo stop da tutti gli sport per quattro anni
- **Mobilità sostenibile:** I Giochi di Tokyo 2020 verso gli spostamenti a emissioni zero
- **Non Profit:** "Crescono i fondi aziendali destinati al Terzo settore" (su Avvenire)

Uisp dal territorio:

- A Reggio Emilia l'Uisp riporta nella vita dei ragazzi i giochi di una volta
- Uisp Cremona: si è giocato l'ultimo incontro di calcio a 5 del 2019 tra le mura della Casa Circondariale di Cremona
- Uisp Atletica Siena: ricevuta la Stella d'argento al Meriro Sportivo Coni
- Uisp Abruzzo e Molise: assegnate le maglie di campione regionale Duathlon Uisp
- Ciclocross Uisp: domenica 24 novembre a Campo Volo di Reggio Emilia si è corsa la "Lugagnano Off Road" valida per il campionato provinciale Uisp
- Uisp Puglia: conclusa la decima giornata del Campionato di calcio a 11 Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Al di là del Cinema...

Magazine di Spettacolo e cultura a cura di Licia Gargiulo

Grande successo per la 9^a edizione del Matera Sport Film Festival

26 Novembre 2019

La 9^a edizione del Matera Sport Film Festival, manifestazione dedicata al cinema e alla cultura sportiva organizzata dal da Matera Sports Academy, si è conclusa sabato 23 Novembre con la Cerimonia di Premiazione presso il Cinema "Il Piccolo" di Matera.



Dal 21 al 23 Novembre, infatti, Matera e Potenza hanno tracciato un ponte ideale tra la Capitale Europea della Cultura per il 2019 e la Città Europea dello Sport 2021, proiettando ben 24 i film in concorso, provenienti da 15 nazioni differenti e 3 opere fuori concorso di grande pregio.

La cerimonia inaugurale, in programma Giovedì 21 novembre, ha proposto lo spettacolo "Olimpicamente", regia di Gerardo Sergio Ferrentino, che racconta alcuni grandi momenti della storia olimpica, entrando direttamente nella mente dei protagonisti del calibro di Jesse Owens, Muhammad Ali, Wilma Rudolph e Saamiya Yusuf Omar. A seguire, la presentazione in anteprima nazionale di *"Riace: i mondiali antirazzisti UISP nella terra dell'accoglienza"* per la regia di Francesca Spanò e Laura Bonasera, racconto di una carovana itinerante per l'Italia che ha organizzato numerose iniziative raccolte nell'Almanacco Antirazzista Uisp.

Anche la Fondazione Matera-Basilicata 2019 ha preso parte al Festival, narrando i momenti salienti del progetto *"Sport Tales"* con il suo responsabile Luca Corsolini.

La Cerimonia di Premiazione, condotta dal duo Margherita Agata ed Andrea Rospi, ha preso il via con la proiezione di "Open Playful Space", di Giuseppe Petragallo e Andrea Rospi. Il progetto, co-prodotto da Uisp Basilicata e Fondazione Matera-Basilicata 2019, ha l'obiettivo di rigenerare i posti invisibili della Città, elaborando una serie di azioni in cui gioco, sport e arti urbane diventano la nuova chiave di lettura per la scoperta e la riqualificazione di spazi da vivere per le comunità come luoghi culturali e accessibili.

A seguire, vi sono state le premiazioni dei vincitori decretati dalla Giuria composta dal Presidente Luca Corsolini (Giornalista), Vito Cea (Regista), Giuseppe Tumino (Regista), Margherita Agata (Giornalista) e Walter Nicoletti (Attore e Produttore).

Il Premio "MIGLIOR DOCUMENTARIO" è stato attribuito a "GIGI – THE DOCUMENTARY" di Francesco Gallo, che omaggia la gloriosa bandiera del Cosenza Calcio in un documentario raccontato da ex compagni di squadra, famiglia, amici e ammiratori. Un'età magica della squadra calabrese, narrata attraverso tutto l'orgoglio di una città che grazie al suo campione ha sognato la gloria. *"Di Gigi Marulla a Cosenza – dichiara il giovane regista – c'è n'è soltanto uno, indimenticato ed indimenticabile. Abbiamo cercato di omaggiare il nostro bomber, raccontando la sua vita con un taglio diverso dal solito, mettendoci tutta la passione e l'amore, come si fa proprio con i miti e le leggende"*.

Per la categoria "SPORT SOCIALE" vince "BLU" di Paolo Geremei, pellicola d'animazione molto apprezzata per il racconto breve, semplice e diretto in merito alla vita di un bambino speciale.

Per la categoria "TRASMISSIONE TV" vince "THE MAKING OF MOURINHO: THE FAMILY" di Grant Best e Toby Burnett, proiezione che omaggia il celebre allenatore portoghese José Mourinho negli anni in cui guida Fc Inter nella conquista del trofeo più ambito nel mondo del calcio, ovvero la Champions League, conquistata nel 2010 nella finale con il Bayern Monaco, raggiungendo lo storico Triplete, composto dalla vittoria, oltre della Champions, anche del Campionato e della Coppa Italia di Serie A. La pellicola è stata prodotta da DAZN che ha scelto il Matera Sport Film Festival per presentare in anteprima nazionale sul grande schermo la storia incredibile nerazzurra.

Il premio "MIGLIOR FILM STRANIERO" viene assegnato a "CHAMP-IGNON" di Luber Yesid Zuniga Ordonez. Boyacá decennio degli anni 80.

Il "PREMIO DELLA GIURIA" è stato attribuito a "IL TORO DEL PALLONETTO" di Luigi Barletta. Il film vuole indagare su un personaggio conosciuto solo da alcuni specialisti nel mondo della boxe, Joe Esposito, The Pallonetto Bull. *"Vincere in un luogo magico come Matera – dichiara il regista – ed in un festival altrettanto magico è una grande fortuna. Ho incontrato e conosciuto persone davvero speciali"*.

Per la categoria "MIGLIOR FILM" vince IL SOGNO DI AIMONE, opera di Daniele Piervincenzi. Il film racconta la storia vera di un sogno di un bambino che ha tirato i primi calci ad un pallone nella piazza del mercato rionale di Trastevere a San Cosimato. Una giovane promessa del calcio che rischiava di perdersi, ritrova la strada maestra nel luogo più inatteso, un quartiere ed una squadra di calcio sottratta alla criminalità organizzata. A ritirare il premio Massimiliano Monanni, che afferma: *"La pellicola è frutto di un'iniziativa che si presenta all'interno di un programma che dura da tre anni attraverso cui si recuperano beni sequestrati e confiscati a fini sportivi con valori di inclusione sociale"*.

"WE ALL TOGETHER" di Mehdi Yousefali riceve una menzione dal Presidente di Giuria, Luca Corsolini, con la seguente motivazione: *"L'inclusione sociale è rappresentata attraverso l'esaltazione del gioco di squadra"*.

Da segnalare, infine, i riconoscimenti speciali per "GOODBYE TOTTI" di Marco Castaldi e per "EL NUMERO NUEVE" di Pablo Benedetti, prodotto da Sense Media. Il docufilm sulla vita di Gabriel Batistuta, dopo essere stato presentato a Venezia76 e alla Festa del Cinema di Roma 2019, approda nella Città dei Sassi. *"Abbiamo voluto raccontare la storia che c'è dietro al numero nueve – dichiara il regista – come uomo e poi come professionista. Un messaggio per i giovani e che rappresenta tutti i calciatori perchè dietro ai successi ci sono sempre enormi sacrifici."*

Chiusura in grande stile con la proiezione di "Roof – Routes of Our Future" realizzato con il supporto di "European Youth Together-Erasmus+, che si è avvalso del patrocinio del Parlamento Europeo.

Soddisfatto il Direttore del Matera Sport Film Festival, Michele Di Gioia, il quale ha dichiarato: *"La kermesse è un chiaro esempio virtuoso del nostro territorio in cui accanto a cinema, teatro e musica, abbiamo inteso dire che lo sport era un contenuto importante quanto tutto il resto delle storie e oggi ne siamo consapevoli, pertanto ringraziamo tutti coloro i quali hanno sostenuto questa iniziativa sin dalle origini e continua a farlo con passione e dedizione"*.

Giuseppe Tragni, Assessore allo Sport del Comune di Matera, ha commentato: *"La qualità della manifestazione riflette perfettamente l'operato della UISP a cui vanno i miei più sentiti ringraziamenti, oltre a definire di alto profilo le opere pervenute per questa nona edizione. Ci auguriamo di fare sempre meglio per le prossime edizioni, considerato che questa rassegna di cinema legata allo sport è divenuta ormai punto di riferimento per le produzioni nazionali ed internazionali"*.

Anche la dott.ssa Patrizia Minardi, Dirigente della Regione Basilicata esprime soddisfazione: *"Il Matera Sport Film Festival è uno dei pochissimi festival in Basilicata che prevede un concorso con premiazioni e che conserva uno standard europeo sotto il profilo dell'intrattenimento. Un plauso a Michele Di Gioia, anche perchè il festival è sempre attento e pronto ai cambiamenti delle normative."*

Paride Leporace, Direttore Lucana Film Commission, ha affermato *"Il Matera Sport Film Festival si conferma vetrina importante per le produzioni, a dimostrazione che in questi nove anni la direzione artistica ha lavorato costantemente sul territorio, coinvolgendo anche le associazioni e scommettendo sulle opere dei giovani registi"*.

Gabriele Di Stasio per Basilicata Cinema ha dichiarato: *"Abbiamo fatto tanta strada in questi dieci anni fino ad arrivare ad oggi e mi fa sempre piacere che la Regione Basilicata continui a sostenere l'iniziativa. Chissà che il prossimo presidente di Basilicata Cinema non sia proprio Michele Di Gioia, forte ormai della sua esperienza decennale"*.

Lo sport è stato ancora una volta protagonista indiscusso nella Capitale Europea della Cultura 2019. La Direzione Artistica del Matera Sport Film Festival è già al lavoro per la decima edizione. Nei prossimi mesi sarà pubblicato il bando ufficiale sul sito www.materasportfilmfestival.it

DIRITTI NEGATI

**Se non
mi piaci
ti cancello**

Le istituzioni, condizionate dalla Rete,
ostracizzano chi la pensa diversamente
Come dimostra il caso Kaepernick

di Ta-Nehisi Coates


S

i fa un gran parlare dei danni della *cancel culture*, la cultura della cancellazione, un nuovo flagello che impone la purezza,

bandisce il dissenso e soffoca ogni possibilità di un dibattito sobrio e argomentato. Ma la cultura della cancellazione non è una novità dei nostri tempi. Un breve ripasso degli illustri e venerabili ranghi degli americani ostracizzati e trascinati nel fango fa spuntare fuori nomi come Sarah Good, Elijah Lovejoy, Ida B. Wells, Dalton Trumbo, Paul Robeson e le Dixie Chicks.

Fino a poco tempo fa, la cancellazione viaggiava dall'alto verso il basso, dai potenti contro chi non ha potere. Ma ora, in quest'era in cui chiunque abbia un account Twitter o Facebook può diventare un editore, l'ostracismo sembra essersi democratizzato.

Avendo sperimentato in prima persona gli effetti della sacra collera di Twitter, non posso non provare una certa simpatia per il panico morale di chi guarda con timore alle tendenze della nuova generazione. Ma vale la pena ricordare che se ogni ge-

nerazione è convinta di aver inventato il sesso, ogni generazione precedente dimentica che un tempo credeva la stessa cosa. Senza contare che non tutte le cancellazioni sono create uguali: Christine Blasey Ford, che ha accusato di aggressione sessuale Brett Kavanaugh durante le audizioni parlamentari per la conferma di quest'ultimo a giudice della Corte suprema, è stata inondata di minacce di morte, costretta a cambiare casa e a nascondersi; Dave Chappelle, accusato di transfobia, ha incassato milioni di dollari da Netflix per una serie di monologhi comici e si è sentito ferito nei suoi sentimenti.

La Nfl, la lega nazionale di football americano, è venerata come modello di patriottismo e cavalleria, un sacro consorzio controllato da alcuni degli uomini e delle donne più ricchi d'America. Negli ultimi tre anni, questo sacro consorzio ha messo in atto,

con brutale efficienza, la cancellazione di Colin Kaepernick. È curioso, considerando il libertinismo morale della Nfl, che ha ospitato, in vari momenti, responsabili di violenze domestiche, abusi su minori e razzismo dichiarato. Eppure, pare che il peccato di Kaepernick – rifiutare di alzarsi in piedi per l'inno nazionale – offenda le sensibilità della Nfl. E anche se l'influenza degli hashtag non va sottovalutata, la Nfl ha un altro tipo di potere a sua disposizione: il potere del monopolio. Di fatto, la cancellazione di Kaepernick gli impedisce di guadagnarsi da vivere.

È vero che ha trovato un impiego redditizio con la Nike. Ma non è di grande conforto, considerando che i suoi siedono non soltanto nei consigli di amministrazione e nei palchi dei proprietari delle squadre, ma anche alla Casa Bianca. «Non vi piacerebbe tanto vedere uno di questi presidenti della Nfl, quando qualcuno manca di rispetto alla nostra bandiera, dire: "Cacciate quel figlio di [censurato] dal campo immediatamente"», aveva detto Trump nel 2017. La Nfl ha puntualmente ubbidito.

Per alcuni sarà scioccante vedere il presidente degli Stati Uniti avalla-

re la cancellazione di un giocatore di football professionista, come aveva avallato la cancellazione di Hillary Clinton («Mandatela in galera»). Ma è proprio questo utilizzo capriccioso e fazioso del potere istituzionale ad aver generato la cultura della cancellazione. Ma mentre le malefatte delle massime istituzioni una volta erano nascoste agli occhi dei cittadini, nell'era di Donald Trump è tutto lì, in bella vista. Un istruttivo processo cominciato con le immagini televisive dei pestaggi dei dimostranti per i diritti civili sul ponte Edmund Pettus a Selma, in Alabama, nel 1965, e acceleratosi con il video della brutalità della polizia contro Rodney King, ha raggiunto lo zenith con la condivisione sui social media delle immagini delle esecuzioni di Walter Scott, Laquan McDonald e Daniel Shaver.

Le vanterie di aggressione sessuale di Trump non si sono dimostrate un ostacolo per la Casa Bianca. La carriera di Roger Ailes come manager televisivo era solo una copertura per la sua vera vocazione, la coercizione sessuale. Bill Cosby è stato smascherato come uno stupratore seriale. La nuova cultura della cancellazione è il prodotto di una gene-

razione nata in un mondo dove i grandi abusi, anche se solo suggeriti, sospettati o sentiti per strada, vengono twittati in technicolor. Non c'è più nulla di sacro, men che mai le istituzioni incaricate di dispensare giustizia. E così, è la folla ad arrogarsi la giustizia. La scelta, ormai, sembra essere fra costruire istituzioni egualitarie capaci di reggere all'attento esame dell'opinione pubblica o ritirarsi ancora di più in una nebbia di ipocrisia. La Nfl ha scelto questa seconda opzione. Prima è partita con la storia che Kaepernick non era abbastanza bravo per giocare nella lega. Quando questa finzione è crollata, ha escogitato un'operazione di distrazione: qualunque sia la vostra opinione sulla partnership di Jay-Z con la lega, il risultato che ha ottenuto è stato sostituire il nome del commissario della Nfl, Roger Goodell, con i titoli sul rapper.

E poi c'è stato il frettoloso «provino», i cui particolari sono ancora poco chiari. Ma quello che è seguito è stato un dibattito sul comportamento di Kaepernick, il suo abbigliamento e quello che aveva da dire, dibattito che ha contribuito a oscurare il fatto centrale, e cioè che un monopolio multimiliardario sta negando a un lavoratore il diritto di esercita-

re il suo mestiere, e lo fa mentendo.

È stato detto che Colin Kaepernick ha perso un'opportunità, che anche se la proposta era disonesta, se davvero il suo obiettivo era trovare un ingaggio avrebbe dovuto accettare le richieste della Nfl. Ma Kaepernick non si sta battendo per un ingaggio, si sta battendo contro la cancellazione. E la sua lotta non è soltanto sua, è la lotta di Major Taylor, di Jack Johnson, di Craig Hodges e di Muhammad Ali.

Non è una battaglia per un ingaggio a ogni costo. È una battaglia per un mondo dove non rischiamo di essere ammazzati o emarginati perché ai padroni del capitale, o ai loro agenti, non piace il nostro comportamento, il nostro abbigliamento o quello che abbiamo da dire.

© *The New York Times* 2019

(Traduzione di Fabio Galimberti)

Adesso basta

**CASSANI: «IN STRADA
COME UNA GUERRA
IL MIO DECALOGO
CONTRO GLI INCIDENTI»**

di Luca Galanella



N

umeri inaccettabili. Non fatevi ingannare dal calo dei ciclisti morti sulle strade: da 254 nel 2017 a 219 nel 2018. È una vittima ogni 40 ore. Gli incidenti sono stati 17mila, con un costo sociale di due miliardi di euro.

«Pedalare su strada è come andare in guerra, ma noi non ci stiammo a questo massacro», ringhia il c.t. Davide Cassani. Ultime settimane terribili. Coinvolti agonisti, juniores e professionisti, uomini e donne. Pozzovivo martoriato nella sua Lucania da un'auto in discesa, De Marchi stretto in Friuli a tutta velocità, Paternoster avvinghiata al paraurti di una macchina per 15 metri in Trentino, Busi (primatista dell'Ora) fatta cadere in Piemonte, lo junior Ostolani con un braccio spezzato in Romagna dallo specchietto di un'auto in sorpasso.

L'appello

L'Accpi, l'associazione dei corridori italiana, sta combattendo da anni per far riconoscere la sensibilizzazione della misura di 1,5 metri nel momento in cui un'auto sorpassa un ciclista. E oggi parte la lettera di Marco Cavorso, delegato sicurezza Accpi

e papà di Tommaso, 13 anni, una delle vittime della strada, al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Scrive: «Due anni fa, Lei mi disse che aveva vissuto in famiglia una tragedia simile, con la morte violenta di suo fratello Piersanti. Io le parlai della vera guerra moderna, quella che stermina i nostri figli, la guerra in atto sulle strade italiane e del mondo. Una guerra odiosa, che uccide soprattutto le categorie che non si possono difendere. Signor Presidente, c'è un nuovo disegno di legge che modifica il Codice della Strada e che aspetta solo di essere votato. Ma che è inspiegabilmente fermo in questo disegno di legge, c'è un po' di Tommaso, un po' di tutti i suoi coetanei, ragazzi che hanno perso la vita sulle strade per colpa di noi adulti».

Con la Federciclo

Il c.t. Davide Cassani, che ha 58 anni, fa 100mila chilometri all'anno in auto, 11mila in bici, 800 a piedi. La sua Federciclismo è impegnata in decine di progetti con la Polizia, gli Enti Locali, il Miur (ministero dell'Istruzione e dell'università) per creare una coscienza e coinvolgere migliaia di giovani: «Pinnocchio in bicicletta». «Icaro». «Sicuri in bicicletta». «Sulla buona strada in bici», più quelli specialistici di formazione per direttori di corsa. Il c.t. stila per noi un decalogo, rivolto a ciclisti e anche automobilisti, che parte da un principio: «Il cellulare è ormai usato

IL RICORDO



Pier Luigi, il tutto in Gazzetta

Pier Luigi Todisco era un nostro collega della redazione Gazzetta.it. Il 7 ottobre 2011 mentre in viale Sarca, a Milano, stava raggiungendo con la bici il posto di lavoro, è stato investito da un camion. Aveva 52 anni. Pierluigi era un grande appassionato di bici, e il Ghisallo la sua salita preferita. Perciò, dal 2011, viene assegnato il Premio Todisco al corridore che, per primo, transita in cima alla montagna simbolo del Giro di Lombardia

da tutti, la gente è disattenta e il rischio su strada è altissimo».

1 Ricordatevi in allenamento non si è in gara.

«In una rotonda o incrocio, rallentate per vedere il pericolo. Io ho avuto due incidenti, e in tutte e due le volte la macchina non mi ha visto. Io avevo la precedenza e sono stato preso. Dobbiamo pensare a quello che fa l'automobilista. Non tiro dritto anche se ho la precedenza».

2 Rispettare sempre le regole del Codice della Strada.

«Vuol dire essere noi ciclisti per primi a comportarci bene. Se le rispetto, posso arrabbiarmi se qualcun altro non lo fa. Altrimenti non siamo credibili».

3 Montare le luci sulla bici e anche il radar anti-aiuto.

«Luci anteriori e posteriori, insegniamo ai bambini a montarle. Dobbiamo essere educatori prima che direttori sportivi. Mi fa rabbia vedere che i bambini non ce l'hanno. Facciamoci vedere. E non mi stacco più dal radar che mi annuncia con un bip l'arrivo di un'auto alle spalle. Costa qualche centinaio di euro e incorpora anche la luce».

4 In bici sempre con casco e indumenti molto visibili.

«Sul casco c'è poco da aggiungere. Sui indumenti, scegliete sempre colori fluo, come fanno le squadre professionistiche in allenamento. Io vedo sempre tanti corridori tutti neri».

5 Non tagliare mai le curve, fermarsi al semaforo rosso.

«Che senso ha correre così? Siamo sempre a destra. La bic



è un gioco bellissimo, ma quando siamo in strada non è più un gioco. Al semaforo ci si ferma. Che cos'è un minuto in più rispetto alla vita?».

6 Non usare mai i cellulari, togliersi le cuffiette.

«Sembra ovvio, ma non lo è. No, no, no. Bisogna pedalare concentrati e sentire quello che avviene sulla strada».

7 Nelle gare cicloamatoriali, se siete staccati pedalate con la massima prudenza.

«Bisogna essere consapevoli che non sono tante le Granfondo con il traffico chiuso dal primo all'ultimo corridore. Ci potrebbero essere delle auto».

8 Serve una campagna di sensibilizzazione per tutti gli utenti della strada.

«Nel Codice della Strada la bici è ancora chiamata velocipede. La politica deve sforzarsi per trovare il sistema di renderla uguale agli altri mezzi di trasporto. A livello globale serve una grossa campagna di sensibilizzazione, ogni giorno muoiono 10 persone sulle strade, non è accettabile. Non è un problema solo dei ciclisti, ma di tutti quelli con cui dividiamo le strade. Per non parlare della loro condizione: buche e altro».

9 L'educazione stradale alla bici deve iniziare già ai quindici per la patente.

«C'è molta ignoranza su come comportarsi quando si vede un ciclista. Non si sa come superarlo, si ignorano le distanze. Serve un'educazione stradale quando si va alla scuola guida per fare la patente».

10 Mantenere la calma: sulla strada serve dialogo, non rabbia.

«Se l'automobilista suona il clacson, lo alzo la mano come per dirgli che l'ho sentito, so che lui c'è e appena posso lo faccio passare. C'è bisogno di dialogo sulla strada, arrabbiandoci non risolviamo nulla. Tanti incidenti sono causati da chi ci vede pedalare in gruppo e ci odia. Ci vuole dialogo e tempo, serve sensibilizzazione reciproca e tolleranza. Servirà tempo. Capiranno che ci siamo pure noi».

I progetti

«Città ciclabili» Nasce una rete di 18mila km

Pagliaccio (Fiab)
vede passi avanti
Decreto Clima ok

Il cambiamento delle nostre città, con il boom di biciclette, si vede dalle cifre dell'Anema, l'associazione di ciclo, motociclo e accessori che certifica il mercato. Ebbene, su 1,7 milioni di pezzi venduti, le bici a pedalata assistita toccheranno a fine anno lo strabiliante numero di 200mila, più del 10%: erano appena 56mila nel 2015. E di queste, il 50% sono E-mountain bike, il 45% E-city bike e il 5% E-bici da corsa. Siamo ancora lontani dall'Olanda, che su 7 milioni di abitanti ha venduto nel 2019 mezzo milione di bici elettriche (incremento del 38%), ma le E-bike in Italia hanno spinto una filiera tutta tricolore di produzione di motori e reindustrializzato al contrario il settore.

La situazione

In media, un italiano percorre in bici 89 chilometri all'anno, contro gli 891 di un olandese. «Però notiamo un passo avanti rispetto al passato e il Decreto Clima, che consentirà di avere un bonus di 1500 euro da impiegare anche per l'acquisto di una bici elettrica a fronte della rottamazione di un veicolo fino a Euro 3, è un cambio epocale nella nostra cultura», spiega Giulietta Pagliaccio, vice-presidente della Fiab, la federazione italiana ambiente e bicicletta. «Sono segnali interessanti. Io parlerei piuttosto di città ciclabili, e non mi limiterei alle piste ciclabili. La ciclabilità va attuata con elementi diversi e il percorso ciclabile è solo uno di questi. Purtroppo non è ancora cambiato il modo della nostra mobilità, con infrastrutture fatte male, che non dialogano con il territorio e non hanno continuità. I politici fanno fatica a tagliare il numero delle auto, che ormai sono 38 milioni. In città vediamo le auto, non i bambini». La vicepresidente Pagliaccio sottolinea la crescita delle Ciclovie: «Valutiamo i comuni con 30 parametri, non ci fermiamo ai metri di ciclabili, e devo dire che in tutta Italia c'è molto fermento per le Ciclovie. Cresce l'attenzione a una nuova mobilità, con cittadini che non devono sentirsi eroi: se le strade sono più sicure, è più sicuro anche chi si allena o si muove in bici». La realtà più interessante è quella di Bicitalia, rete di vie verdi, piste ciclabili e strade a basso traffico da percorrere a piedi e in bici, che collega le principali città e le più importanti attrazioni naturalistiche e culturali: «Siamo arrivati a 18mila chilometri. Un corridoio nazionale che poi si aggiunge al reticolo comunale, provinciale e regionale. Sono numeri interessanti, per spingere sempre più gli uomini fuori dal loro nido dell'auto».

L. Gal.



LA PENSIAMO
COSÌ

Perché la sicurezza è un'urgenza

di Pier Bergonzi

Quanti altri morti
dovremo
piangere, quanti
altri incidenti

potremo sopportare?

C'è una proposta di legge
che riemerge ogni volta che
la sensibilità di tutti è
colpita dalla tragedia di
Michele Scarponi o di
Roberto Silva,

l'imprenditore che a maggio
è finito contro un'auto
durante una Granfondo.

Le reazioni a caldo sono un
filò di idee, poi le fiamme
diventano fiammelle per
finire col tempo sotto alla
cenere delle iniziative non
prese. La proposta già
inserita nel Codice della
Strada senza avere
l'operatività della legge
prevede che tutti i mezzi a
motore debbano rispettare
la distanza di un metro e
mezzo in fase di sorpasso.

Ora è quasi impossibile
stabilire con esattezza quei
150 cm, ma da zero al
metro e mezzo c'è tutto lo
spazio perché chi sorpassa
non metta a rischio la vita
di chi va in bici...

Il provvedimento dovrebbe
diventare esecutivo entro
l'anno, al più tardi a inizio
2020, ma resterà una frase
nel Codice della Strada se
non ci saranno i controlli e
le risorse mirate per farlo
rispettare. E resterà una
frase ad altissima volatilità
se non cambierà il nostro
senso civico, la nostra
educazione urbana. Ora è
vero che anche i ciclisti,
soprattutto nelle città, si
prendono una serie di
libertà non dovute, ma
chiunque vada in bici, sia
per sport sia per
raggiungere il posto di
lavoro, sa quanto sia
profondamente diversa la
posizione di chi pedala e di
chi sta alla guida di un'auto.
L'urbanistica e la viabilità
delle nostre città sono state
pensate a misura d'auto e la
conversione sulla via delle
ciclabili continua ad essere
terribilmente difficile.
Eppure è ormai un dato
acquisito che la mobilità su
due ruote, nelle grandi
città, sia (anche) un
vantaggio economico.
Ma pochi sanno che le città
più «pedalabili» sono
anche le più sicure.
Copenaghen, negli ultimi
10 anni, ha aumentato il
traffico ciclabile del 30%,
la percentuale degli
incidenti è diminuita del
33% e la percezione di
sicurezza, tra i ciclisti, è
passata dal 53 al 76%.
Non aspettiamo altri morti,
non risvegliamoci per
l'ennesimo incidente di
allenamento: la sicurezza di
chi va in bicicletta è
un'urgenza!

OLIMPIADI 2026

Milano-Cortina, Paruzzi nello staff

DALL'INVIATO A L'AQUILA

● L'Aquila chiama Milano-Cortina. La giunta Coni ha scelto ieri in Abruzzo, i membri "sportivi" del cda della Fondazione che governerà i Giochi 2026. Con Giovanni Malagò, presidente, ci saranno i due numeri 1 federali Flavio Roda (sport invernali) e Andrea Gios (ghiaccio), il segretario generale Coni Carlo Mornati, il vicepresidente Franco Chimenti, l'ex fondista (ora 50enne) Gabriella Paruzzi e l'hockeyista Anna De la Forest, il presidente paralimpico Luca Pancalli con la plurimedagliata Francesca Porcellato e il segretario del Cip Juri Stara, i membri Cio Franco Carraro (che uscirà a fine anno) e Ivo Ferriani. Il cda sarà completato dal



Fondista Gabriella Paruzzi, 50 anni

rappresentanti dei comuni di Milano e Cortina, di Lombardia e Veneto, delle province di Trento e Bolzano e da un rappresentante del Governo. "Sportivi" e "non sportivi" si divideranno i 22 posti, ma in caso di parità prevarrà il voto del

presidente. Malagò ha anche commentato il servizio tv di "Report" sui rischi di sprechi e di scarsa trasparenza nei grandi eventi sportivi. «A livello di organizzazione sportiva non ci sono stati mai stati problemi. I problemi sono esistiti per l'appalto, il mattone, il bando, ma il comitato organizzatore non si occupa di tutto questo. A qualcuno non fa comodo spiegarla bene». Il presidente del Coni annuncia che proprio per la massima trasparenza, «abbiamo scelto il ragioniere generale dello Stato Biagio Mazzotta come sindaco della Fondazione». Il supplente sarà l'ex procuratore antidoping Tannaro Masetto. Ieri non si è discusso di Bilancio, ha detto Malagò, in attesa delle indicazioni del Governo, sull'integrazione dei 40 milioni del finanziamento Coni con una somma per i viaggi a Tokyo e i premi medaglia. Governo che in questi giorni deve assicurare le risorse per le candidature romane agli Europei di nuoto del 2022 e di atletica del 2024.

V.P.

Il caso

Danza sportiva shock Dodici gare incriminate Ci sono otto indagati

**Inchiesta del
Carabinieri
a Rimini:
un istruttore
combinava
i verdetti**

di Valerio Piccioni

Danza sportiva sotto shock per l'inchiesta dei carabinieri del comando provinciale di Rimini che ha portato all'iscrizione al registro degli indagati di otto fra istruttori, giudici e direttori di gara. La vicenda si riferisce a «Sport Dance», organizzata dal 5 al 15 luglio del 2018. Al centro dello scandalo ci sarebbe un istruttore capace di fare e disfare i verdetti. Le gare combinate sarebbero state 12. Niente mazzette, ma vantaggi economici indiretti, con il meccanismo: più vinci, più ci sono atleti che vengono ad allenarsi nella tua scuola di danza.

Procure

L'inchiesta era nata per un'informativa della procura generale dello Sport, allora diretta da Enrico Cataki, alla procura di Rimini proprio poche settimane prima dello svolgimento delle gare incriminate. Nell'indagine sulla correttezza delle elezioni (l'accusa riguardava il ruolo di un presidente federale radiato nell'assemblea, il procedimento è ora in Cassazione), sarebbero emerse condotte fraudolente proprio a Rimini, capitale della danza sportiva. Fra gli indagati, per omessa denuncia, c'è anche il presidente fede-



Passo doppio Un'esibizione di danza sportiva (immagine di repertorio)

**La difesa
della federazione:
«Il presidente
Barbone non
sapeva niente»**

rale Michele Barbone. Avrebbe ricevuto una telefonata di un'atleta senza riferimenti a circostanze, nomi e cognomi. Da qui il comunicato della Fids in cui si dice che «il presidente non è mai entrato in possesso o ha avuto conoscenza di nomi, elementi e/o documenti che lo avrebbero obbligato a inoltrare un rapporto all'autorità giudiziaria». A un istruttore e a due giudici c'è il divieto di esercitare la professione o rivestire incarichi in società sportive per sei mesi. Per altri tre istruttori e un direttore di gara c'è l'obbligo di presentazione all'autorità giudiziaria.

Boom e scandali

La danza sportiva è una federazione riconosciuta dal Coni dal 2007. Già nel 2011, il gruppo dirigente fu travolto da uno scandalo del genere. Una zavorra pesante, quella della «dipendenza» da giudici, per un movimento che ha 110mila tesserati e che con la break dance sbarcherà all'Olimpiade nel 2024. Il problema è spesso il doppio ruolo tecnico-direttore di gara o giudice, un sistema perverso che la stessa federazione ha voluto combattere con il divieto dei «controllori-controllati» almeno per le specialità più diffuse. Un divieto solo parziale, però. Tanto che il consiglio federale del 15 dicembre discuterà l'estensione della norma a tutte le 54 discipline di questo mondo minacciato da troppi personaggi senza scrupoli.

di Valerio Piccioni

LA STAMPA

La collaborazione tra Wada e il Fonds de recherche du Québec: nuove strade per rendere lo sport pulito

Un cervello artificiale per stanare i dopati Lo allenano a individuare gli atleti sospetti

GIULIA ZONCA

L'antidoping testa i superpoteri. Servono per anticipare le mosse di bari sempre più raffinati, per mettere un po' di ansia agli atleti che continuano a pensare di non rischiare poi troppo ad usare sostanze vietate. Ora, anche chi controlla va sul sintetico: intelligenza artificiale contro aiuti artificiali. E forse per la prima volta guardie e ladri giocheranno sullo stesso terreno.

La Wada, organizzazione mondiale antidoping, ha varato da qualche settimana una collaborazione con il Fonds de recherche du Québec per allenare il cervello di un computer a scovare comportamenti sospetti. Tre progetti integrati e una fase sperimentale in cui nutrire la macchina con i precedenti: 10 mila casi collezionati negli ultimi 5 anni, tutti anonimi. L'idea è far assimilare al computer i comportamenti corretti e quelli sbagliati in modo che sappia come distinguere tra i due, memorizzi abitudini e meccanismi di entrambi e di conseguenza evidenzia la zona d'ombra.

L'algoritmo perfetto

L'ambizione non è fargli trovare il dopato ma fargli pescare i tanti andamenti anomali in modo che quei soggetti possano essere controllati. E qui si inserirebbe anche il test genetico che dovrebbe entrare in azione già alle prossime Olimpiadi. Le nuove analisi non fanno parte della sperimentazione all'avanguardia, la precedono, ma si abbinerebbero perfettamente allo sviluppo del calcolatore antidoping perché rintracciano per anni qualsiasi microdose che ora non lascia traccia dopo pochi giorni.

Si dice sempre che il doping si muove troppo veloce per essere bloccato, l'uomo che è al comando del dipartimento scientifico della Wada, Olivier Rabin, non può evitare di sorridere ogni volta che sente la cantilena: «Spesso oggi conoscia-

mo le sostanze prima che i truffatori inizino a usarle, il problema più grande è il tempismo e l'AI sarebbe ideale in questo ambito. Per un umano è impossibile calcolare tutte le variabili che portano a valori, atteggiamenti, incroci sospetti ma se noi creiamo un algoritmo quello può individuare le coincidenze». L'obiettivo è costruire una sequenza di ricerca attendibile

e capire come possa interagire con le persone, per questo si lavora anche a un filone etico. Va stabilito fino a che punto l'intelligenza artificiale può essere accettata da medici e sportivi.

Libero arbitrio

Non sostituirebbe il giudizio umano, ma come tutti i superpoteri presenta una moltitudine di questioni filosofi-

che: «Magari l'algoritmo funziona a meraviglia ma la diffidenza resta. Solo se chi sta nel settore è sinceramente convinto e consapevole il sistema funziona». Il cervellone non avrà un nome, solo un computer di straordinaria potenza al suo servizio e 30 persone che lo faranno crescere.

Il 9 dicembre la Wada si riunisce per discutere il giudizio

sui russi: squalificare l'intera nazione dalle Olimpiadi di Tokyo e dagli Europei di calcio per gli scarsi progressi oppure no. Il Cio ha già tirato il freno, ma solo la Wada può chiedere il bando collettivo. E non ha ancora nessun supereroe da chiamare: l'intelligenza artificiale antidoping al momento è quella di un neonato. —

Russia, altra bufera

**«Fuori quattro anni
da tutti gli sport»
E il Cio si sbilancia**

Una commissione Wada consiglia lo stop
Da Losanna: «I colpevoli ora paghino»

di **Andrea Buongiovanni**

DI CHE COSA PARLIAMO

Quattro anni dopo le prime scintille, con la sospensione della federazione a oggi non rientrata, il caso doping di stato russo è tutt'altro che chiuso. Nel 2016 il report McLaren stabilì che più di 1000 atleti di oltre 30 sport, tra il 2012 e il 2015, beneficiarono di plausibili coperture: clamoroso quel che accadde ai Giochi di Sochi 2014. A Rio 2016 i russi dell'atletica e della Paralimpiade gareggiarono da neutrali, a PyeongChang 2018 l'intero Paese fu escluso: solo presenze individuali. Ma l'indomani l'agenzia antidoping nazionale fu riabilitata. Tra le condizioni l'accesso ai documenti del laboratorio di Mosca. In gennaio, in ritardo, sono arrivati alla Wada. Falsificati e celanti almeno altri 50 nuovi casi. Ogni giorno una: ieri il Tas ha confermato lo stop di Yul'ya Gushchikina (400 e 4x400) e Anna Nazarova (lungo) dopo i nuovi test su Londra 2012. E il tuffatore Ilya Zakharov, a quei Giochi oro dal trampolino, è stato squalificato 18 mesi. La Wada, il 9 dicembre, voterà se sospendere la Russia per quattro anni: il peso del Cio sarà decisivo. Non c'è luce in fondo al tunnel.



Accelerato Yuri Gans, leader dell'agenzia antidoping russa dal 2017 AFP

La reazione del Cio non si è fatta attendere. Un comunicato, diramato ieri verso l'ora di pranzo sul fuso della sede di Losanna, recita: «Condanniamo nella maniera più assoluta le azioni dei responsabili delle flagranti falsificazioni commesse sui documenti archiviati nel laboratorio di Mosca prima che, nel gennaio scorso, venissero trasferiti all'agenzia mondiale antidoping. Sono un attacco alla credibilità dello sport e un insulto al movimento mondiale. Il Cio sosterrà le più severe azioni possibili nei confronti dei colpevoli».

La raccomandazione

È la replica, peraltro tutta da interpretare, a quanto emerso lunedì sera, quando la Commissione di revisione della conformità della Wada stessa ha raccomandato all'esecutivo dell'ente, che si riunirà lunedì

9 dicembre a Parigi, di vietare agli atleti russi la partecipazione a qualsiasi evento sportivo internazionale per i prossimi quattro anni, Olimpiadi quindi comprese. Non solo: i provvedimenti dovrebbero anche escludere il Paese dall'organizzazione di ogni rassegna mondiale, vietando sin d'ora pure la possibile candidatura ai Giochi estivi 2032, eventualità già da più parti ventilata. Rientrerebbero nel provvedimento anche manifestazioni già assegnate (pureché praticamente o legalmente non si possa fare diversamente), ma non gli Europei di calcio del prossimo anno, perché torneo "solo" a carattere continentale (San Pietroburgo, tra giugno e luglio, ospiterà tre partite di un girone di qualificazione e un quarto di finale).

Gli scenari

Il "consiglio" della Commissione, in sintesi, è di giudicare nuovamente inadempiente la



Senza futuro? Mariya Lasitskaya, l'ridata dell'alto come atleta neutrale AFP

File falsificati
Dal laboratorio
di Mosca alla
Wada: ora sono
stati resi pubblici

Al voto il 9/12
A rischio anche
due Olimpiadi
e i Mondiali
di calcio in Qatar

Rusada, l'agenzia antidoping russa, dall'agosto 2017 diretta da Yury Ganas. Se il voto di Parigi andrà in quella direzione, le conseguenze più clamorose sarebbero appunto quelle elencate. Perché la Wada, dal 2018, ha tale potere decisionale. E la Russia, a Tokyo 2020, a Pechino 2022 (Paralimpiadi comprese) e ai Mondiali di calcio di Qatar 2022, a quel punto non sarebbe rappresentata. Se non con atleti schierati a titolo individuale, a condizione che dimostrino di non essere in alcun modo coinvolti nello scandalo doping di questi anni. Come sostanzialmente accaduto a PyeongChang 2018, dove gareggiarono in 168 - meno della metà di chi ne avrebbero avuto diritto - come neutrali, senza bandiera, senza inno e come "Olympic Athlete from Russia". Va però detto che il Cio, al netto delle condanne di cui sopra, non si è mai chiaramente dichiarato favorevole a una

squalifica *tout court* del Paese. Lo stesso presidente Thomas Bach, in una recente intervista, si è detto contrario a tale eventualità. E dal comunicato di ieri trapela simile posizione. Il fatto poi che sei dei dodici membri dell'Esecutivo della Wada, incluso l'italiano Francesco Ricci Bitti quale presidente dell'Asoif, l'associazione delle federazioni internazionali degli sport estivi, siano emanazione diretta del movimento olimpico, potrà far pendere l'ago della bilancia da una parte specifica. La Rusada, nel caso, avrà comunque 21 giorni di tempo per presentare ricorso al Tsa.

L'atletica

Per certe discipline, però, la situazione è critica a prescindere. L'atletica su tutte. Sono di sabato le dimissioni del presidente federale Dmitry Shlyakhtin, nel ruolo dal 2016. Il giorno prima l'Athletics Integrity Unit lo aveva sospeso insieme a cinque alti dirigenti a lui vicini per aver ostacolato inchieste sulle note vicende di doping, in particolare quella su Danil Lysenko, vice tridato dell'alto 2017 e per aver commesso violazioni varie. Sempre venerdì il Consiglio di World Athletics, come ora si chiama la IAAF, su indicazione della propria Task Force guidata dal norvegese Rune Andersen, ha così votato all'unanimità di interrompere l'iter riabilitativo della federazione stessa, sospesa dal novembre 2015 e di valutare l'espulsione. Congelato anche il sistema di ammissione alle gare internazionali di atleti considerati "neutrali". Significa che per esempio Maria Lasitskaya e Anzhelika Sidorova, Sergey Shubenkov e Mikhail Akimenko, quattro dei sei medagliati russi ai recenti Mondiali di Doha, rischiano di non aver più cittadinanza. La Lasitskaya, oro nell'alto, dopo la nomina di Yulia Tarasenko come erede di Shlyakhtin, è stata durissima. «È una sua protetta - ha detto - è una sciagura. Complimenti, ragazzi: l'operazione per dissolvere l'atletica russa è quasi completata».

AUTO & MOTORI

A Tokyo i Giochi all'idrogeno

ALBERTO CAPROTTI

Mancano meno di otto mesi alle Olimpiadi di Tokyo e Toyota - partner anche delle Paralimpiadi - sta mettendo a punto la fornitura di mobilità agli organizzatori. Si tratta di 3.700 unità di cui il 90% elettrificate in modo da far registrare il più basso livello di emissioni rispetto a ogni altra flotta ufficiale utilizzata nella storia dei Giochi. Stime preliminari indicano che la flotta di veicoli emetterà di media meno di 80 g/km di CO₂, praticamente la metà di quanto si creerebbe servendosi dello stesso numero di mezzi a propulsione tradizionale. Toyota è sicuramente ben preparata sul tema, visto che tre quarti delle vendite nel mondo riguardano modelli ibridi o elettrici. Ma per Tokyo 2020, si andrà oltre con nuovi mezzi, decisamente originali: ci saranno 500 FCHEV (vetture a idrogeno, con le pile a combustibile) e 850 BEV (a sole batterie). Tra

Toyota curerà la mobilità delle Olimpiadi 2020 annunciate a "emissioni zero"

questi ultimi, il veicolo più interessante promette di essere l'e-Palette, un mini bus automatizzato che farà servizio di linea tra i siti olimpici per gli atleti e il loro staff. Pur essendo stato progettato per la guida autonoma di livello 4, l'e-Palette avrà comunque un operatore a bordo per controllare il corretto funzionamento del mezzo. Nella "Versione Tokyo 2020" con design ad hoc, è lunga 520 cm e ha un pavimento bassissimo per consentire un accesso facile, anche e soprattutto ai disabili. Sette i posti in piedi. Toyota ha annunciato che metterà a disposizione fino a 20 vei-



*Pronte 500 Mirai
a celle combustibili e 20
navette automatizzate
per gli spostamenti
di atleti e staff*

coli di questo tipo.

Accanto alla flotta ufficiale, Toyota supporterà le attività dei Giochi anche attraverso altri veicoli, tra cui l'autobus a celle a combustibile SoRa, veicoli con assistenza che aiutano i passeggeri a sollevarsi sui sedili oppure dotati di una rampa per permettere ai passeggeri su sedia a rotelle di accedere al veicolo dalla porta sul retro, e altri veicoli come i forklift a celle a combustibile prodotti e venduti da Toyota Industries Corporation. Inoltre, per aiutare a evitare collisioni e ridurre o attenuare il potenziale danno o infortunio, tutti i veicoli in commercio adibiti al trasporto dello

staff saranno dotati delle tecnologie di sicurezza preventiva di Toyota, tra cui il "Toyota Safety Sense" e il "Lexus Safety System +". In aggiunta, quasi tutti i veicoli già in commercio saranno dotati di Intelligent Clearance Sonar (ICS), progettato per assistere la frenata in caso di uso scorretto non intenzionale dell'acceleratore.

Saranno invece 500 le Mirai a idrogeno di ultima generazione a entrare nel parco auto di Tokyo 2020. Il modello sfrutta il Toyota Fuel Cell System (FCS), un sistema che abbina la tecnologia delle celle a combustibile a quella ibrida. L'idrogeno è contenuto all'interno di serbatoi con una struttura ipersicura a tre strati realizzata in plastica rinforzata con fibra di carbonio. Al di là della silenziosità e della mancanza di emissioni, un aspetto importante per gli organizzatori è rappresentato dai tempi di rifornimento che per la Mirai non superano i tre minuti.

© 2019 TOYOTA MOTOR CORP.

Crescono i fondi aziendali destinati al Terzo settore

NON PROFIT

La terza edizione della ricerca svolta da Sda Bocconi-Innovation lab, Università degli studi di Milano, Moody's e Dynamo Academy conferma il trend. Nel 2018 erogati 262 milioni di euro (contro i 190 milioni dell'anno precedente)

Crescono in maniera significativa le erogazioni delle imprese verso gli enti del Terzo settore e si fa più diretto l'impegno delle stesse aziende attraverso le fondazioni *corporate* e il volontariato aziendale. La terza edizione della ricerca "Business for the common good" – svolta da Sda Bocconi-Innovation lab, Università degli studi di Milano, Moody's e Dynamo Academy – restituisce la fotografia di una filantropia aziendale ritenuta sempre più strategica dai vertici delle società stesse e mirata in particolare all'impegno sull'educazione e gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il totale delle erogazioni del campione di 103 imprese prese in esame dalla ricerca presentata ieri in Bocconi è stato nel 2018 di 262 milioni di euro, contro i 190 milioni (ma di 94 aziende) registrato nel 2017. Significativi altri due dati opposti: sale notevolmente l'importo mediano donato – 465mila euro nel 2018 contro i 200mila nel 2017 – mentre appare in calo allo 0,25% la percentuale delle donazioni rispetto al fatturato contro lo 0,32% emerso relativamente al 2017. Il 40% delle imprese, comunque, ha aumentato il suo impegno filantropico e quasi la metà intende sicuramente mantenerlo per l'anno successivo. Il 61% delle aziende esaminate ha svolto almeno una giornata di volontariato aziendale, con un tasso di partecipazione dei dipendenti intorno al 37%. Interessante la scelta degli ambiti di impegno. Quello della cultura e delle attività ricreative continua ad attestarsi in vetta ai settori di intervento raccogliendo il 21% del totale erogato. Seguono le erogazioni a favore di enti del Terzo settore attivi nell'assistenza sociale e la protezione civile (14% dell'erogato). Se però si considera in modo congiunto la componente di base e quella professionalizzante, il settore dell'istruzione

supera il valore erogato a favore della cultura (23,2% del totale erogato). Segno di un'attenzione alla risorsa dell'educazione e della formazione come strumento anche per combattere le nuove povertà. Infine, dalla ricerca emerge una crescente attenzione alla sostenibilità. «È significativa – si legge – la variazione nella percentuale di imprese che utilizzano le attività di donazione come leva per generare un cambiamento nelle logiche dei mercati o dei settori in cui operano», segno della volontà delle imprese di prendere in carico la ricerca di soluzioni a problemi socio-ambientali complessi. «Sono infatti pari al 46% le imprese del campione che hanno dichiarato di aver tenuto in considerazione il raggiungimento de-

gli obiettivi di sviluppo sostenibile definiti dalle Nazioni Unite (*Sustainable Development Goals - SDGs*) nella pianificazione delle iniziative di *giving corporate*».

l'orte si rivela anche il legame con i territori in cui le imprese operano. «Da parte delle aziende aumenta la consapevolezza della necessità di un impegno fattivo in risposta alle istanze sociali, sia dentro sia fuori l'azienda, in un'ottica integrata ri-

spetto alle strategie di business – spiega Maria Serena Porcari, Ceo di Dynamo Academy –. È in atto un ripensamento da parte dei *board* aziendali per trovare un senso profondo che guidi obiettivi e strategie a 360° dove non c'è conflitto ma reciproco rafforzamento, tra profitto e distribuzione dei benefici ad un più ampio bacino di persone possibile».

Le aziende, dunque, accrescono il

loro impegno filantropico, sempre più agendo direttamente con proprie fondazioni corporate, per contribuire a costruire il bene comune anzitutto sui territori in cui sono inserite, ma con lo sguardo ad una sostenibilità più generale e ampia. Filantropia e responsabilità d'impresa sembrano più integrate, al di là dei meri obiettivi di ritorno d'immagine.

© ASSOCIATION OF BUSINESS

SCUOLA REGGIO EMILIA. LA UISP 'RISUSCITA' I GIOCHI DI UNA VOLTA

EDUCATORI INSEGNANO A BIMBI PRIMA MEDIA DIVERTIMENTO SENZA TV (DIRE) Reggio Emilia, 25 nov. - Da "ruba bandiera" al "tiro alla

fune", passando per il lancio del ferro di cavallo, i barattoli, la corsa nei sacchi e la "palla prigioniera" (oggi meglio conosciuta come dodgeball). Sono alcuni dei giochi "di una volta", mandati in pensione a vantaggio di Tv e playstation, che la Uisp di Reggio Emilia ha deciso di riportare nella vita dei ragazzi di oggi attraverso un progetto gratuito, attivo nelle scuole secondarie di primo grado da ormai dieci anni.

Un'iniziativa riproposta a partire da novembre che durera' fino ad aprile, vedendo gli educatori dei "giochi tradizionali" Uisp occupare alcune delle ore di educazione fisica degli alunni di prima media per insegnare come ci si divertiva ai tempi dei loro nonni: con ingegno e materiali poveri e artigianali. "I giochi di una volta sono uno strumento potentissimo che intreccia ingegno, abilita' motorie ed educazione alla vita sociale", spiega Erasmo Lesignoli, fautore del movimento dei Giochi Tradizionali Uisp e coordinatore del progetto. "I nostri ragazzi- continua- sono abituati a giocare spesso da soli, servendosi della tecnologia senza occasioni per misurarsi con il proprio corpo e con i coetanei. Questo e' anche la causa di resistenze e diffidenze iniziali da parte dei ragazzi, che si trasformano un attimo dopo in un entusiasmo contagioso che tocchiamo con mano ogni anno". La conclusione del progetto per l'edizione del 2019 sara' una festa sportiva che si terra' sabato 16 maggio al Parco del Liofante di Salvaterra di Casalgrande. (Cai/Dire)

18:59 25-11-19 NNNN



SPORT GRIGIOROSSO

UISP: CALCIO A 5 E PROGETTO CARCERE UISP 2020

UISP

Scritto da **Daniele Gazzaniga**

Pubblicato: Mercoledì, 27 Novembre 2019 04:20

Condividi

Ultimo incontro di Calcio a 5 delle attività del **Progetto Carcere 2020** della **UISP** Cremonese

Si è conclusa con la sfida in quattro atti tra gli alunni del Liceo Aselli e gli ospiti della **Casa Circondariale di Cremona** l'attività annuale della Uisp nella **Casa Circondariale**. Si sono giocate quattro partite a calcetto sotto un pallido sole, molto gradito viste le piogge devastanti dei giorni scorsi, e un campo in perfette condizioni. Il **Liceo Aselli** era presente con una squadra, mentre le diverse sezioni del carcere hanno messo in campo quattro formazioni; circa quaranta atleti si sono alternati quindi sul campo da gioco, ed il Liceo Aselli ha beneficiato durante le partite di tre detenuti che si sono alternati con ottime prove in porta, essendo i liceali privi di un portiere di ruolo. Come al solito grande correttezza, pochissimi falli, molto fair play nel assecondare le decisioni dell'arbitro, l'immarcescibile **Gigi Bertoletti**, da quindici anni figura stabile nella **Casa Circondariale** come collaboratore della UISP, oltre che allenatore apprezzato e molto conosciuto nel calcio giovanile provinciale. Una selezione del **Liceo Aselli** decisamente valida e competitiva ha ottenuto un insperato e mai accaduto "pareggio" nella bella mattinata di sport. Infatti i liceali hanno vinto le prime due partite, poi complici la progressiva stanchezza e l'elevato valore degli avversari gli ospiti della casa circondariale si sono aggiudicati le ultime due sfide. Alla fine consueto clima rilassato, complimenti reciproci ed un arrivederci al prossimo anno solare.



Stella d'argento al Merito Sportivo Coni per l'Uisp Atletica Siena

Medaglia di bronzo al valore atletico per Chiappinelli e Vallortigara

Lo scorso week-end si è tenuta XXXV edizione della Giornata Olimpica organizzata dal Coni di Siena presso l'auditorium della Banca CRAS a Sovicille. Durante la cerimonia l'**Uisp Atletica Siena** è stata insignita della Stella d'Argento al Merito Sportivo Coni, onorificenza che giunge nel sessantacinquesimo anno dalla fondazione e a trent'anni dal riconoscimento della Stella di Bronzo. In sei lustri sono state numerose le presenze di maglie biancorossonere nelle massime rassegne e finali nazionali, con atleti che hanno vestito la maglia azzurra e altri transitati dal vivaio del club senese fino ai gruppi sportivi militari e molteplici le collaborazioni dei tecnici con atleti di alto livello. Un riconoscimento che testimonia l'ininterrotta azione nel campo della promozione sportiva e dell'attività agonistica, portata avanti fin dal 1954 con costante aggiornamento.

Sono stati insigniti della Medaglia di Bronzo al Valore Atletico per i risultati conseguiti nella scorsa stagione agonistica i carabinieri Yohanes Chiappinelli ed Elena Vallortigara.

Chiappinelli, cresciuto nel vivaio del club senese sotto la guida del tecnico Maurizio Cito, oggi parte della struttura tecnica che sta guidando l'atletica azzurra verso i Giochi Olimpici di Tokyo 2020, è stato insignito del riconoscimento per i risultati ottenuti: due medaglie di bronzo sui 3000 siepi rispettivamente ai Campionati Europei e ai Giochi del Mediterraneo e vincitore del titolo italiano assoluto di cross nel 2018. Vallortigara, trapiantata a Siena per allenarsi sotto la regia di Stefano Giardi, ha ottenuto l'onorificenza come oro ai Campionati italiani assoluti nel salto in alto. Tra i premiati anche la tredicenne Carlotta Fantauzzo per aver partecipato con successo con la rappresentativa regionale toscana alla finale del Trofeo Coni che si è svolta lo scorso settembre a Crotone, manifestazione che si pone tra i massimi eventi per la categoria giovanile under 14.



Ph: Bruno Di Fabio

A CHIETI SCALO IN ARCHIVIO IL DUATHLON CROSS-LAGHI TEATERNO, CAMPIONATO REGIONALE UISP ABRUZZO E MOLISE

Chieti

Redazione 26 Novembre 2019 Sport

Il Duathlon Cross Laghi Teaterno ha radunato attorno a sé alcuni specialisti del podismo e delle ruote grasse come evento di chiusura 2019 della Coppa Abruzzo e Molise Duathlon in concomitanza con l'assegnazione delle maglie di campione regionale Uisp.

Nonostante il brutto tempo, sui prati dei Laghi Teaterno, a Chieti Scalo, spazio all'inedito binomio ciclocross-corsa a piedi nella manifestazione organizzata dalla Uisp Settore di Attività Ciclismo Abruzzo e Molise con la collaborazione tecnica della Bike Pro di Ivan Capone.

Tra i due giri percorsi a ritmo podistico e otto con la bici da cross sull'impegnativo e tecnico tracciato dei Laghi Teaterno, appesantito dalla pioggia, ad imporsi è stato Angelo Di Serafino (Rampiteam Giulianova) su Nicola Marchetti (Team Iachini Cycling) e Guido Barbuscio (Bike Pro).

Barbuscio è stato inizialmente il mattatore del segmento iniziale podistico, il terreno pesante e il superamento delle scalinate durante lo svolgimento del ciclocross hanno proiettato a lungo al comando Marchetti che ha poi ceduto alla progressione di Di Serafino nell'ultimo tratto podistico.

Gioia al femminile per Monika Mancini del Team Naturabruzzo come unica rappresentante della quota rosa.

Per la Uisp presenti Umberto Capozucco (coordinatore ciclismo Uisp per l'Abruzzo e il Molise) e Amedeo Di Meo (responsabile regionale del settore duathlon) in occasione della proclamazione dei nuovi campioni

regionali: Marco Coletti (Individuale – ELMT), Nicola Marchetti (Team Iachini Cycling – M1) Angelo Di Serafino (Rampiteam Giulianova – M2), Alfredo D'Alterio (Non Solo Ciclismo – M3), Giuseppe Marchesani (Individuale – M4), Guido Fattore (Pro Life Chittien Team – M5), Gianluigi Di Carmine (Maiella Triathlon – M6), Luigi Di Lello (Vastese Inn Bike – M7) e Monika Mancini (Team Naturabruzzo – donne).



Duathlon: Chieti Scalo, l'evento di chiusura '19

Il Duathlon Cross Laghi Teaterno ha radunato attorno a sé alcuni specialisti del podismo e delle ruote grasse come evento di chiusura 2019 della Coppa Abruzzo e Molise Duathlon in concomitanza con l'assegnazione delle maglie di campione regionale Uisp.

Nonostante il brutto tempo, sui prati dei Laghi Teaterno, a Chieti Scalo, spazio all'inedito binomio ciclocross-corsa a piedi nella manifestazione organizzata dalla Uisp Settore di Attività Ciclismo Abruzzo e Molise con la collaborazione tecnica della Bike Pro di Ivan Capone.

Tra i due giri percorsi a ritmo podistico e otto con la bici da cross sull'impegnativo e tecnico tracciato dei Laghi Teaterno, appesantito dalla pioggia, ad imporsi è stato Angelo Di Serafino (Rampiteam Giulianova) su Nicola Marchetti (Team Iachini Cycling) e Guido Barbuscio (Bike Pro).

Barbuscio è stato inizialmente il mattatore del segmento iniziale podistico, il terreno pesante e il superamento delle scalinate durante lo svolgimento del ciclocross hanno proiettato a lungo al comando Marchetti che ha poi ceduto alla progressione di Di Serafino nell'ultimo tratto podistico.

Gioia al femminile per Monika Mancini del Team Naturabruzzo come unica rappresentante della quota rosa.

Per la Uisp presenti Umberto Capozucco (coordinatore ciclismo Uisp per l'Abruzzo e il Molise) e Amedeo Di Meo (responsabile regionale del settore duathlon) in occasione della proclamazione dei nuovi campioni regionali: Marco Coletti (Individuale – ELMT), Nicola Marchetti (Team Iachini Cycling – M1) Angelo Di Serafino (Rampiteam Giulianova – M2), Alfredo D'Alterio (Non Solo Ciclismo – M3), Giuseppe Marchesani (Individuale – M4), Guido Fattore (Pro Life Chittien Team – M5), Gianluigi Di Carmine (Maiella Triathlon – M6), Luigi Di Lello (Vastese Inn Bike – M7) e Monika Mancini (Team Naturabruzzo – donne).

f (<https://www.facebook.com/planetamountainbike.it/?fref=ts>)  (/rss.xml)

 (<https://www.instagram.com/planetamtb/>)  (<https://www.youtube.com/user/PIANETAMTB>)  (<https://www.strava.com/athletes/26119417>)

 (<https://www.facebook.com/planetamountainbike.it/?fref=ts>)



HOME (/) | TEAM (/TEAM) | LUGAGNANO OFF ROAD (/TEAM/55963-LUGAGNANO-OFF-ROAD) | FANGO E PIOGGIA SULLA STRADA DELLA LUGAGNANO OFF ROAD (/TEAM/55963-LUGAGNANO-OFF-ROAD/59575-FANGO-E-PIOGGIA-SULLA-STRADA-DELLA-LUGAGNANO-OFF-ROAD)

HOME
(/)

CALENDARI
(/CALENDARIO-GARE-MTB)

TECNICA
(/TECNICA)

GARE
(/RISULTATI-GARE-MTB)

RUBRICHE
(/RUBRICHE)

TEAM
(/TEAM)

CO
(/C)

FANGO E PIOGGIA SULLA STRADA DELLA LUGAGNANO OFF ROAD

di Comunicato Stampa , mar 26 nov 2019 18:15

f  (/rss.xml)  (/mtb/stampa.aspx?id=59575)

MI piace

Nove atleti della Lugagnano Off Road hanno partecipato, domenica 24 novembre, a Campo Volo di Reggio Emilia, alla gara di ciclocross valida per la sesta prova del trofeo Modenese e Giro delle Tre Province prova unica valida per il campionato provinciale Uisp. Un banco di prova importante per i nostri atleti, impegnati nel prossimo fine settimana, alle due gare internazionali del memorial Guerciotti, a Milano, ed alla gara di Brugherio (MB).



Ritornando alla kermesse modenese, tutti i nostri atleti, sono entrati nella top ten. Non solo considerato, che la società piacentina, archivia la kermesse ciclocrossistica Uisp, ottenendo due vittorie, grazie ai successi di Alice Riboni (Allieva) e Dorotea Viola Gilioli (élite), due piazze d'onore con Marianna Angelica Gilioli (donne Elite) e Lorenzo Allodi negli under 23. Senza dimenticare il bronzo conquistato da Federica Sesenna nella gara riservata alle masterwoman.

Nella top five Greta Pighi, quarta tra le Esordienti) e Carlo Zuccolini, quinto nel master 5 (50/54). Bene anche Alberto Cavalleri e Lorenzo Moschini, rispettivamente ottavo e decimo tra gli Esordienti (13/14).

Web: <http://www.lugagnanooffroad.it> (<http://www.lugagnanooffroad.it/>)

Email lugnagnanooffroad@gmail.com (mailto:lugnagnanooffroad@gmail.com)

SPONSOR



**DUE D
LATTONERIA**



*Terravidraulica
CARSCATO MICHIELLE*

Officina Mecanik
s.r.l. s.p.a.



TR TRASPOR
Firenze



ULTIME NEWS

27/11/19 PAULINE PREVOT FERRAND A SORPRE ANNUNCIA CHE CORRERÀ NEL CICLOCROSS (/RIS GARE-MTB/24083-NEWS-CX/59578-PAULINE-PRI FERRAND)

27/11/19 MARATHON BIKE CUP, ECCO IL GADGET TECNICO PER GLI ABBONATI (/RISULTATI-GARE-MTB/42684-MARATHON-BIKE-CUP/59577-MARATHON-BIKE-CUP-ECCO-IL-GADGET-TECNICO)

27/11/19 LAZIO CROSS, A FOLGARELLI E REALINI SESTA TAPPA (/RISULTATI-GARE-MTB/20864-NEV DALLE-REGIONI/59576-LAZIO-CROSS-A-FOLGARE-REALINI-LA-SESTA-TAPPA)

26/11/19 FANGO E PIOGGIA SULLA STRADA DEL LUGAGNANO OFF ROAD (/TEAM/55963-LUGAGNANO-OFF-ROAD/59575-FANGO-E-PIOGGIA-SULLA-STRADA-LUGAGNANO-OFF-ROAD)

© Planeta Mtb di Alexis di Bertoni Aldo Tutti i diritti riservati. Questo articolo non può essere copiato o riprodotto con altri mezzi senza una licenza concessa dall'autore. La riproduzione pubblica di questo articolo, in tutto o in parte, con qualsiasi mezzo, senza l'espressa autorizzazione scritta dall'autore, è vietata.

f (/rss.xml) (/mtb/stampa.aspx?id=59575)

Mi piace 0

ALTRE NEWS (/team/55963-lugagnano-off-road)



(/team/55963-lugagnano-off-road/59529-lugagnano-off-road-bene-nel-fango-di-saccolongo)

LUGAGNANO OFF ROAD BENE NEL FANGO DI SACCOLONGO (/TEAM/55963-LUGAGNANO-OFF-ROAD/59529-LUGAGNANO-OFF-ROAD-BENE-NEL-FANGO-DI-SACCOLONGO)



(/team/55963-lugagnano-off-road/59491-il-lugagnano-off-road-in-gara-nel-ciclocross)

IL LUGAGNANO OFF ROAD IN GARA NEL CICLOCROSS (/TEAM/55963-LUGAGNANO-OFF-ROAD/59491-IL-LUGAGNANO-OFF-ROAD-IN-GARA-NEL-CICLOCROSS)



(/team/55963-lugagnano-off-road/59452-le-ragazze-del-lugagnano-off-road-sempre-protagoniste)

LE RAGAZZE DEL LUGAGNANO OFF ROAD SEMPRE PROTA... (/TEAM/55963-LUGAGNANO-OFF-ROAD/59452-LE-RAGAZZE-DEL-LUGAGNANO-OFF-ROAD-SEMPRE-PROTAGONISTE)



(/team/55963-lugagnano-off-road/59416-lugagnano-off-road-cerri-vince-nel-ciclocross)

LUGAGNANO OFF ROAD, CERRI VINCE NEL CICLOCROSS (/TEAM/55963-LUGAGNANO-OFF-ROAD/59416-LUGAGNANO-OFF-ROAD-CERRI-VINCE-NEL-CICLOCROSS)



(/team/55963-lugagnano-off-road/59367-debutto-col-botto-nel-cx-per-il-lugagnano-off-road)

DEBUTTO COL BOTTO NEL CX PER IL LUGAGNANO OFF... (/TEAM/55963-LUGAGNANO-OFF-ROAD/59367-DEBUTTO-COL-BOTTO-NEL-CX-PER-IL-LUGAGNANO-OFF-ROAD)



(/team/55963-lugagnano-off-road/59256-lugagnano-off-road-tanti-premi-alle-santa-cruz-series)

LUGAGNANO OFF ROAD, TANTI PREMI ALLE SANTA CRU... (/TEAM/55963-LUGAGNANO-OFF-ROAD/59256-LUGAGNANO-OFF-ROAD-TANTI-PREMI-ALLE-SANTA-CRUZ-SERIES)



(/team/55963-lugagnano-off-road/59188-lugagnano-off-road-super-sesenna-alla-gimondi-bike)

LUGANANO OFF ROAD, SUPER SESENNA ALLA GIMONDI... (/TEAM/55963-LUGAGNANO-OFF-ROAD/59188-LUGANANO-OFF-ROAD-SUPER-SESENNA-ALLA-GIMONDI-BIKE)



(/team/55963-lugagnano-off-road/59087-lugagnano-off-road-protagonista-nelle-santa-cruz-series)

LUGAGNANO OFF ROAD PROTAGONISTA NELLE SANTA CR... (/TEAM/55963-LUGAGNANO-OFF-ROAD/59087-LUGAGNANO-OFF-ROAD-PROTAGONISTA-NELLE-SANTA-CRUZ-SERIES)

26/11/19 BH ULTIMATE EVO 2020: ARRIVA LA FRONT CON TELAIO DA 840 GR E CARRO CORTISS (420MM) (/TECNICA/44027-FRONT-29-POLLICI-N-2017-2018/59573-BH-ULTIMATE-EVO)

26/11/19 STARTEAM OFFROAD, ISCRIZIONI APE PROPOSTE INTERESSANTI PER LE SQUADRE (/RIS/GARE-MTB/59372-STAR-TEAM-OFFROAD/59572-STARTEAM-OFFROAD-ISCRIZIONI-APERTE)

TOP DEL MESE TOP DELL'ANNO



02/11/19 19 RUOTE DA MTB CON IN CARBONIO: QUALI SONO LE PIÙ L (/TECNICA/25573-19-RUOTE-DA-MTB-IN-CARBONIO-QUALI-SONO-LE-PIU-L)

(/tecnica/25573-19-ruote-da-mtb-in-carbonio-quali-sono-le-piu-l)

accessori/45581-

02/11/19 19 RUOTE DA MTB CON IN CARBONIO: QUALI SONO LE PIÙ L

#2 (/TECNICA/25573-RUOTE-E-

(/tecnica/25573-19-ruote-da-mtb-in-carbonio-quali-sono-le-piu-l)

accessori/45575-

19-ruote-da-

23/11/19 QUANTO "INGRASSA" UI

INVERNO, CE LO MOSTRA HENRIQUE

AVANCINI (/RUBRICHE/58085-RIDE

ADVRIES/59555-HENRIQUE-AVANCI

calendario/58085-advries-59555-henrique-avancini

Non si legge

Sportas/59555-

12/11/19 COME VESTIRSI IN INVE

LA MTB: COMBATTIAMO IL FREDDO

(/TECNICA/21079-ABBIGLIAMENTO/

ESTIRSI-INVERNO-MTB)

(/tecnica/21079-abbigliamento-59495-

29/10/19 NADO ITALIA SOSPENDE

CAUTELARE 2 AMATORI CHE AVEVA

CORSO A CHIOGGIA (/RUBRICHE/16

ASSOCIAZIONI-ENTI/59413-NADO-IT

(/rubriche/16046-associazioni-enti-59413-nado-italia)

associazioni-

enti/59413-

nado-italia)



CALENDARIO-GARE-MTB)

TECNICA (/TECNICA)

GARE (/RISULTATI-GARE-MTB)

RUBRICHE (/RUBRICHE)

TEAM (/TEAM)

CONTATTI (/C

©Copyright 1998-2019 Planeta Mtb di Alexis di Bertoni Aldo,

fondato il 1 marzo 1998 - Testata giornalistica iscritta al Tribunale di Brescia nr. 3 del 26/2/2019 iscritta al ROC nr. 32957 - Partita IVA 03578560173 | Tutti i diritti sono riservati

Privacy Policy | Cookie Policy | Portale realizzato da Ideattiva SRL (http://ideattivaweb.com)

Sport Puglia “Speciale UISP”.

Decima giornata

26 Novembre 2019

Si è conclusa con il rinvio del posticipo, causa mal tempo, tra FC Technology Dentale e Bar Terzo Tempo Lequile la decima giornata del campionato di calcio a 11 UISP. Finisce con un pareggio ricco di gol, invece, la sfida di cartello tra Amatori Sternatia e Team Maggiore Arreda. Entrambe riescono a rosicchiare un punto alla capolista Bar Terzo Tempo, fermata dal mal tempo nella sfida contro FC Technology Dental. Risultato pirotecnico nella sfida tra Pro Patria Lecce e The King of Graphic, dove questi ultimi si impongono per ben 8-2. Di seguito tutti i risultati della decima giornata e le classifiche.

DECIMA GIORNATA:

Nuova Frigole – Mavimed Galatina 0 – 2

Rondinelle Calimera Riposo

New Amatori Soleto – Queens Pub Monteroni 2 – 4

Amatori Sogliano – Spartak Lecce 2 – 2

Farmacia Vergine Galatina – Pizzeria La Scala 1 – 1

Gioventu' Merine – Interedil San Donato 2 -1

Pro Patria Lecce – The King Of Graphic 2 – 8

Amatori Sternatia – Team Maggiore Arreda 3 -3

Fc Technology Dental Lecce – Bar Terzo Tempo Lequile Rinviata Causa Mal Tempo

CLASSIFICA: 22pt Bar Terzo Tempo Lequile*, 21pt Team Maggiore Arreda, 17pt

The King Of Graphic, 17pt Amatori Sternatia**, 16pt Mavimed Galatina*, 15pt

Nuova Frigole*, 14pt Gioventù Merine, 13pt Amatori Sogliano**, 12pt Spartak

Lecce*, 12 Interedil San Donato**, 11pt Queens Pub Monteroni, 10pt Fc

Technology Dental Lecce**, 10pt Rondinelle Calimera**, 6pt Farmacia Vergine**,

5pt Pro Patria Lecce*, 4pt Pizzeria La Scala, 2pt New Amatori Salento*.

*una gara in meno – **due gare in meno